V Domenica di Pasqua (Anno C)

Questa è la nostra Pasqua, «*Pascha nostrum*». «*Quintum Pascha*», la quinta Pasqua, in una profusione di gaudio per tutta l'umanità. «*Quapropter, profusis gaudiis, totus per orbem terrarum exsultat Ecclesia*». È il ritorno alle sorgenti della vita. È una perenne giovinezza di cui ci fa dono la Chiesa, la Liturgia, la Madre Chiesa. Duemila anni di vita sono appena vent'anni. E si rinnova continuamente, come le penne dell'aquila: dalla vecchiaia alla giovinezza, alla nuova vita. «*A vetustate ad venustatem*», come canta oggi la Liturgia: dalla vecchiaia alla novità, alla giovinezza, alla nuova vita. «*Venustas*»: il contrario di *vetustas*. «*Venustas*»: bellezza ideale, perfezione ideale, armonia, eleganza divina.

Viene deposta la veste consunta e si è ricevuta nella Pasqua - e oggi si rinnova - la veste nuova, l'abito nuziale, che dà diritto di entrare a queste nozze e di penetrare e di salire sul mistico talamo dello Sposo Divino. Il ritorno dalle molte cose all'Uno. Molte cose... Molte cose. «*Ad Unum, Unum simplex*», all'Uno semplice, all'Uno, l'Unico necessario.

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

«Io, Giovanni, ho visto (l'Apocalisse di Giovanni e nostra), io Giovanni, ho visto». «Che cosa hai visto?». «Ho visto i cieli nuovi e la terra nuova, e ho udito la sua voce che diceva e gridava quasi: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose, rinnovo tutte le cose"». Giovanni riceve l'ordine di scrivere. «*Iohannes, scribe!*». Scrivi, Giovanni, perché queste parole sono fedelissime. Sono fedelissime, perché fedelissimo è il Verbo che nascondono e rivelano.

Le parole del Signore si vedono! Si ascoltano. Noo! Sono così vere che si vedono, le parole del Signore! «*Verba Domini, verba visibilia sunt*». Si vedono, le parole del Signore! E danno vita, sono consecratorie, sono sacramentali, non perché vengono dette, solo perché vengono dette o vengono ascoltate, ma perché si credono! «*Verbum fidelissimum, non quia dicitur, non solum quia auditur, sed quia creditur*». Io credo a queste parole, credo al Verbo nascosto nell'arcano di queste parole. È la brezza, è l'ebbrezza della Divina Sapienza. La brezza, l'ebbrezza della Divina Sapienza.

Lo Spirito Divino, tu sai, lo senti, lo conosci, ma non sai donde venga e dove vada. È semplice e molteplice: tanto più molteplice, quanto più è semplice. E tanto più è semplice, quanto più è molteplice. Lo Spirito del Signore è sottile, è sottilissimo, è acuto, è agilissimo, penetra dappertutto per la sua semplicità e la sua purezza. E spezza tutte le catene, le catene del tempo, dello spazio, del luogo, del pensiero - quasi - della ragione, della scienza, della tecnica (con tutto il rispetto per queste cose). Spezza tutte le catene e penetra, per la sua semplicità, dappertutto, soprattutto nei cuori che si aprono ad accoglierlo.

Questa profusione di gaudio è il fiume impetuoso dalle molte acque della Grazia e della vita che preme, preme e zampilla dalla sua Presenza Eucaristica e dalla Celebrazione di

questo Mistero Liturgico. Sentite come preme! Quando il cuore è appena toccato, è dilatato ed è ferito, è risanato dalla passione santa del suo Amore e dal sapore delle cose divine.

Prima lettura: At 14,21b-27
Salmo: Sal 144
Seconda lettura: Ap 21,1-5a
Vangelo: Gv 13,31-33a.34-35

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 23 aprile 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).